

Una grotta di cannara:

I' OUSO DUE BOCCHE

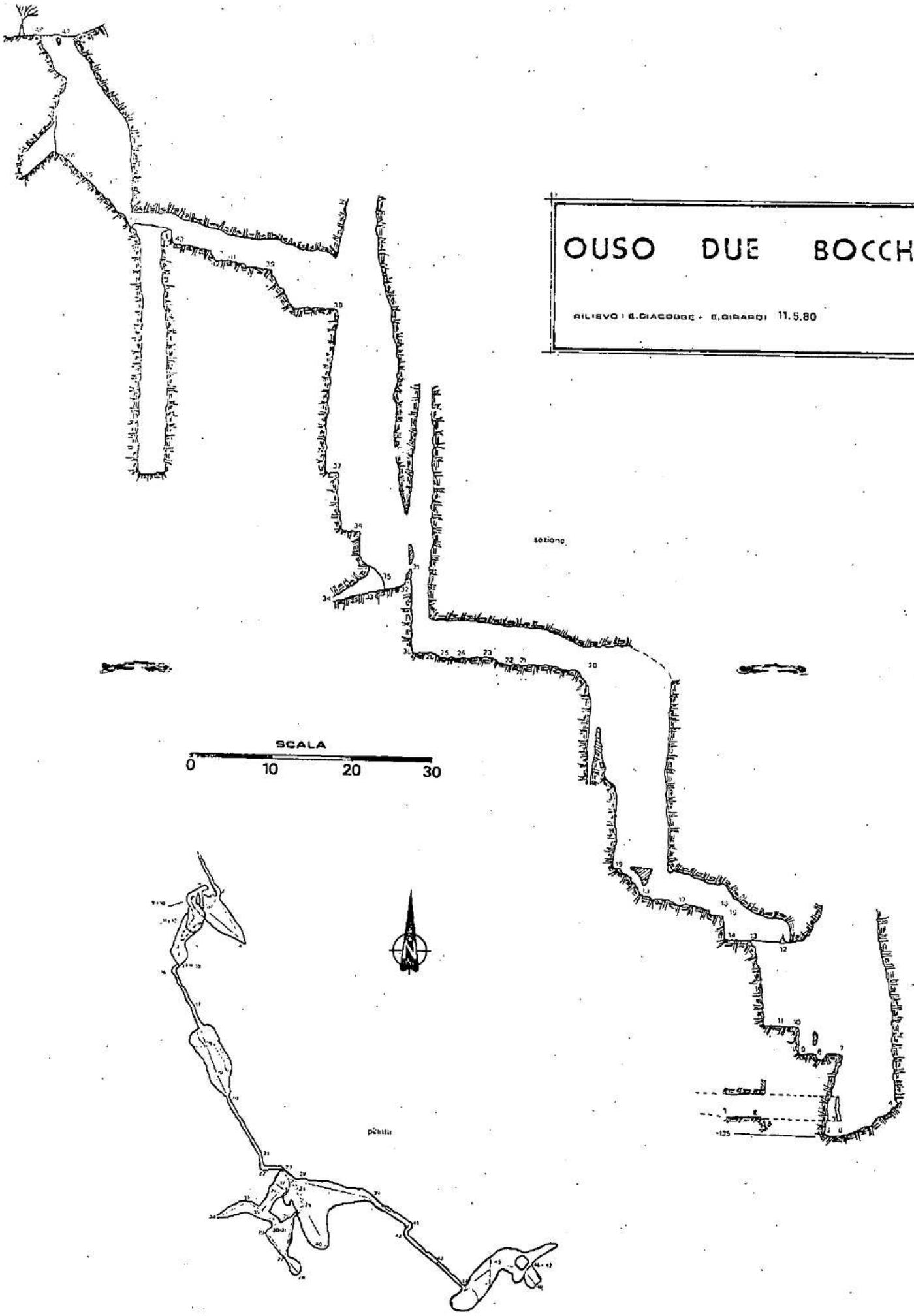
Quando ho deciso di scrivere due parole su questa grotta, mi sono detto: adesso prendo l'archivio delle relazioni e faccio uno stringato resoconto della successione delle esplorazioni. Trovandomi davanti ad un mazzo di relazioni paragonabile per volume all'elenco del telefono, ho lasciato perdere, ed ora tenterò di riassumere in poche parole quanto è successo dalle parti di Gorga da sei anni ad oggi.

Ad una visione retrospettiva, c'è da dire che l'esplorazione del Due Bocche è roba che speleologi seri (animale fortunatamente in via di estinzione) porterebbero a termine in una uscita domenicale: per noi, veri CANNARA* della speleologia italiana, sei anni non sono bastati!

Agosto 1976: un esercito di sciamannati dello Speleo Club Roma si attenda sui Monti Lepini sopra Gorga, per il campo estivo; nel corso delle prime battute vengono trovati una serie di bucazzi senza storia, e poi il Due Bocche.

Con scale, tute di tela e corde dinamiche cominciano le esplorazioni che stroncheranno il miglior fiore della speleologia romana. In quella occasione non andiamo oltre l'escursionismo e ci accontentiamo di "esplorare" (senza rilevare) le parti più accessibili della grotta.

Sono gli anni successivi che ci vedono continuare, assai saltuariamente e senza piani ben precisi, le esplorazioni al Due Bocche: grazie all'opera di propaganda attuata da Massimo Zampighi e da me, siamo riusciti a portare gente sempre più carica di scale prima e corde poi, verso le sospirate pendici del Monte Pisciarelo. Per la cronaca, si tratta di circa tre ore di marcia, carichi come somari, per iniziare poi a cercare nel bosco questo buco, che spesso e volentieri non si ritrova. Ma quando finalmente ci sei, ecco per te decine di metri di strettoia strappatuta, gelide pozzanghere lungo la colonna vertebrale, fango nelle orecchie e latte di monte nelle narici.



OUSO DUE BOCCHE

RILIEVO: G. GIACOBBI - G. GIRARDI 11.5.80

Dopo aver passato diversi week-end degli ultimi anni in questo schifo, abbiamo ormai quasi finito; allo stato attuale comunque, manca ancora da rilevare il ramo dopo il passaggio umido (ramo destro, all'altezza della finestra a -70), ed i pozzetti del ramo sinistro (quello segnato sul rilievo è opera della fantasia).

Come esplorazione, manca da vedere il finestrone a 10 metri sopra il fondo del ramo sinistro. E' poca roba: arrivederci al bollettino del 1990.

Oliviero Armeni

(●): CANNARA = falso, fintone, persona o cosa poco affidabile e/o incerta. Il neologismo deriva dal nome di una cittadina situata in provincia di Perugia, sulle sponde del fiume Teverone (affluente del Tevere).

La collocazione geografica è tutta un programma; in ogni caso la popolazione autoctona venera Giàno Bifronte ed al turista invece di fornire informazioni, racconta leggende, che destabilizzano la psiche ed abbrutiscono la ragione.

Cilento

Nell'Agosto 1980, nel corso di un campo speleologico effettuato nella zona di Vallicelli (comune di Monte San Giacomo, gruppo del Cilento - F. 210 Tav. IV N.O. "Monte Cervati"), oltre alla ripetizione degli Inghiottitoi I e II di Vallicelli sono state ef-

fettuate ricognizioni nelle zone adiacenti e sono state scoperte ed esplorate due nuove cavità.

1) FOSSA LAMBERIA

lat 40°16'30" N long 3°04'49" E Monte Mario

Quota s.l.m.: 1302 m

Località: Mancosa di Fossa Lamberia. L'imbocco è indicato sulla tavoletta I.G.M.

Profondità: m 25

Svil. spaz.: m 20

Rilievo: A. Bonucci, F. Corsi (1980)

2) GRAVETTOLA DEI RAGNI

lat 40°17'32" N long 3°03'27" E Monte Mario

Quota s.l.m.: 1274 m

Località: Siglinolo

Profondità: m 20

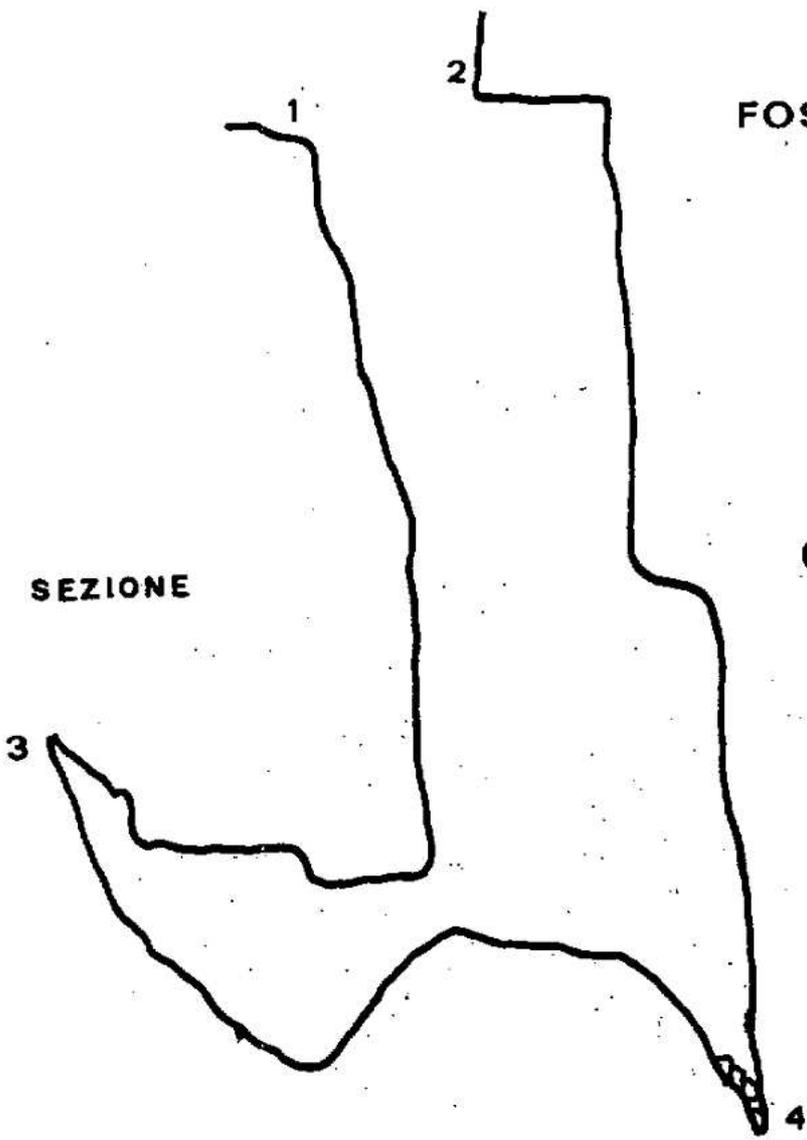
Svil. spaz.: m 17

Rilievo: F. Corsi, M. Piro (1980)

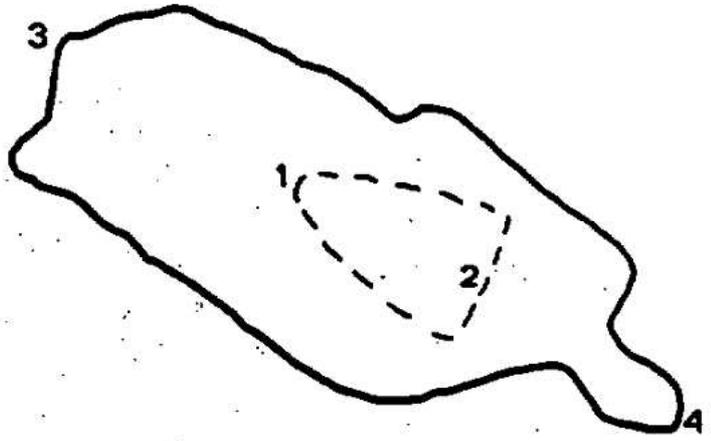
Maria Piro

FOSSA LAMBERIA

SEZIONE

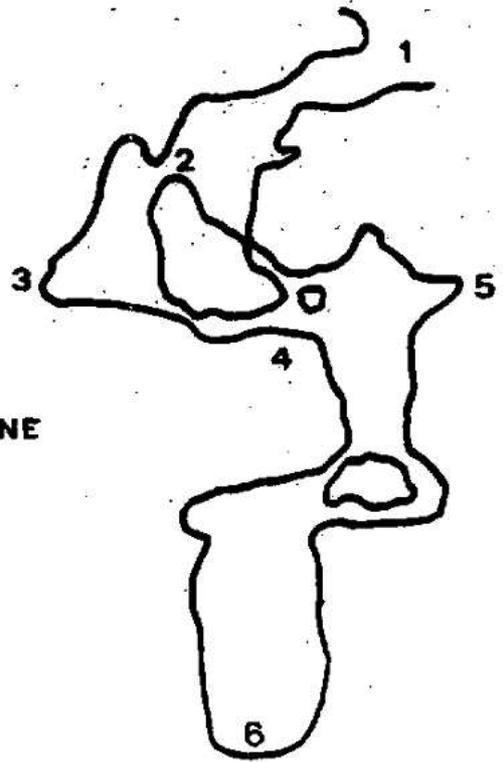


PIANTA

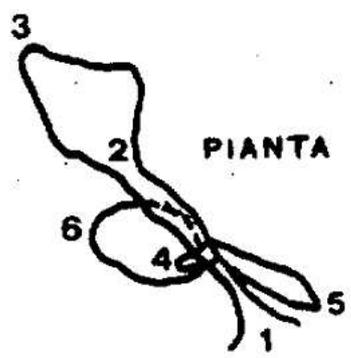


GRAVETTOLA DEI RAGNI

SEZIONE



PIANTA



NUOVE ACQUISIZIONI SULLO SPELEOCOCCUS

Notevole scalpore ha suscitato negli ambienti scientifici e speleologici la scoperta di una nuova specie di microorganismo ipogeo: lo *Speleococcus staticofagus*.

Questo, un batterio dalle caratteristiche alimentari quanto meno singolari, è stato per la prima volta osservato nel nostro laboratorio, in un brodo di coltura contenente trefoli di corda statica da speleologia e fanghiglia di grotta.

In queste condizioni si osservava lo sviluppo di estese e rigogliose colonie batteriche, di colore verdastro e di aspetto putrido e viscido.

I microorganismi, isolati ed osservati al microscopio, presentavano un aspetto estremamente vitale e famelico ed entravano in rapida proliferazione se posti in presenza di pochi filamenti di corda statica da speleologia.

I sorprendenti risultati ottenuti nel corso delle nostre ricerche ci hanno indotto ad effettuare delle prove per saggiare le effettive capacità dello *Speleococcus staticofagus* in vivo, cioè su corde intere: poche gocce di coltura erano effettivamente sufficienti ad una progressiva e rapida distruzione di tutta la corda, a partire dal punto di deposizione fino alle estremità, con un sensibile segno di arresto però in corrispondenza dei nodi a nove che rimanevano invece del tutto integri.

Questa fastidiosa caratteristica rende lo *Speleococcus staticofagus*, microorganismo peraltro assai interessante dal punto di vista biologico, un serio problema per la esplorazione speleologica data la evidente scomodità di percorrere corde statiche disseminate di decine di nodi a nove cautelativi.

Recente è la scoperta della variante *Petzlei*. Lo *Speleococcus staticofagus Petzlei* è stato trovato per caso in un brodo di coltura nel

quale ai trifoli erano stati sostituiti bloccanti ventrali e maniglie Dressler destre.

Le colonie batteriche della fauna normale in queste nuove condizioni soccombevano rapidamente, mentre la nuova varietà le sostituiva con una crescita fulminea, provocando una totale distruzione dei suddetti bloccanti; questi assumevano prima una consistenza mucillaginosa e si dissolvevano poi schiumeggiando senza lasciare traccia alcuna, se si esclude un penetrante odore di peperoni gratinati che permaneva nell'ambiente per qualche tempo.

Tali forme batteriche presenti inizialmente solo nel Borneo sembra si stiano diffondendo a macchia d'olio anche nelle grotte europee, probabilmente utilizzando come veicoli di diffusione gli speleologi zombies, che come è noto utilizzano in grotta solamente liane e maniglie Jumar; queste non vengono intaccate dalle terrificanti capacità dello *Speleococcus* e quindi fungono da "portatrici" del germe.

Una seconda variante denominata *Kannibal* è stata segnalata da un biologo svizzero che l'avrebbe scoperta dopo una lunga ricerca.

Con i primi esperimenti effettuati nel suo laboratorio il collega ha mostrato come lo *Speleococcus staticofagus Kannibal* attacchi gli speleologi e ne spolpi con rapidità e decisione le ossa, risparmiando solamente le dita dei piedi e lasciando nell'aria un forte odore di torta di lamponi.

E' da qualche mese però che il nostro collega, illustre biologo ed ottimo speleologo peraltro, non ci comunica più i risultati dei suoi studi, certamente perchè l'impegno e la riflessione profusi in tali ricerche non gliene lasciano il tempo.

Luciano Cianetti



SPELEOCOCCUS STATICOFAGUS: A) ASPETTO ANTERIORE, B) LATERALE, C) ANATOMIA.

LUCK

Le zone carsiche di Monte Alpi e Monte Raparo

Nell'agosto 1981 alcuni soci del C.R.d.S. hanno esplorato la zona di Monte Alpi e Monte Raparo, in Lucania, località ancora poco conosciute sotto l'aspetto speleologico.

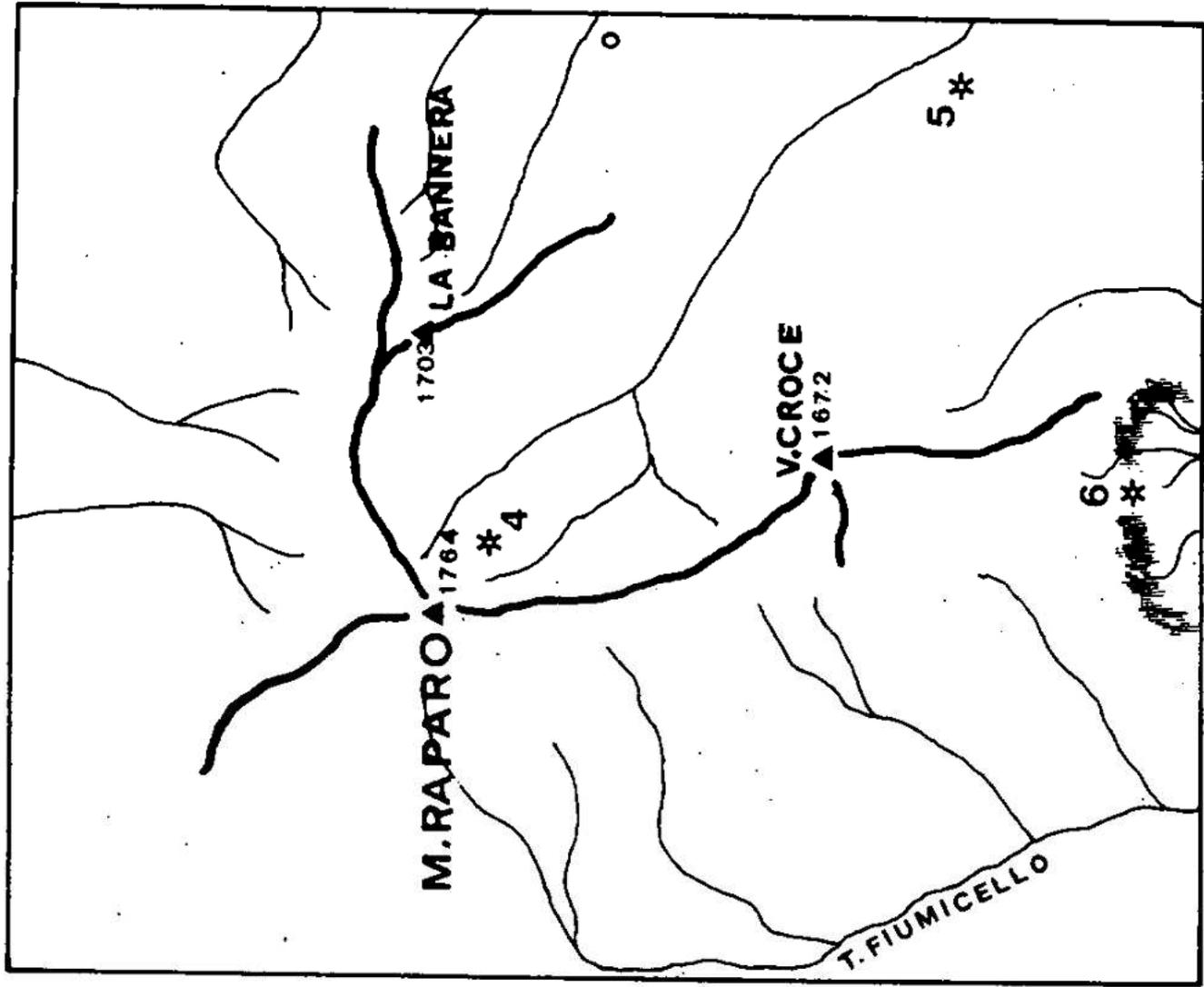
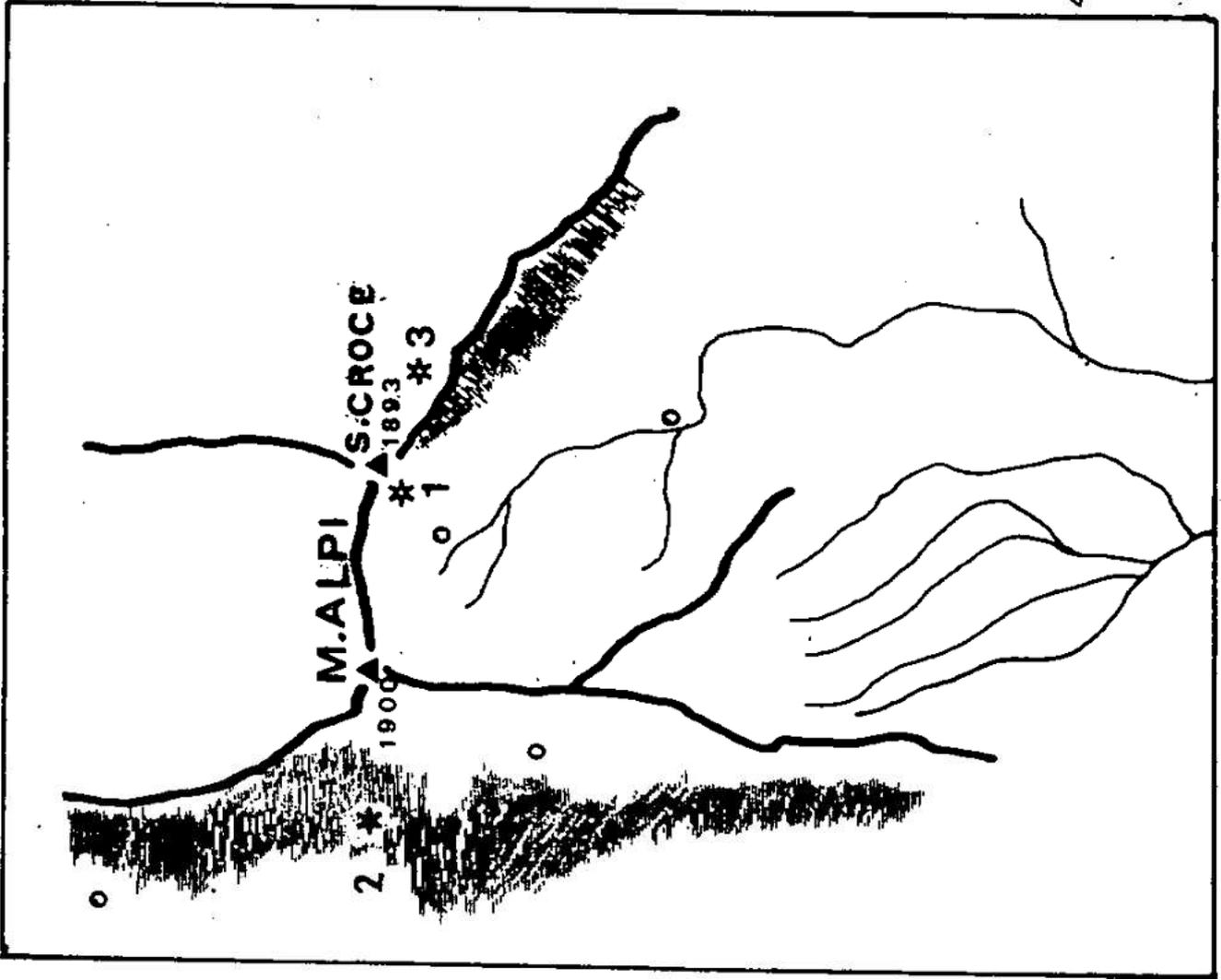
Si tratta di due rilievi calcarei isolati situati rispettivamente a Sud ed a Nord del paese di Castelsaraceno (Potenza). Numero se ricognizioni, compiute anche con la collaborazione degli abitanti del luogo, ci hanno permesso di trovare alcune (non molte) cavità; la zona comunque è molto interessante e merita ricognizioni più approfondite.

Le uniche esplorazioni precedenti, nel 1973, sono dovute al G.S. Imperiese CAI (vedi Bollettino 1975) e l'unica cavità conosciuta era il Pozzo di Favino sul Monte La Croce.

MONTE ALPI

Il Monte Alpi (F. 211 Tav. III N.O. Latronico) è un rilievo isolato formato essenzialmente da una successione di rocce carbonati che mesozoiche per uno spessore visibile di circa 1000 metri. Ha una morfologia molto aspra; i versanti esposti ad Ovest sono formati da balze quasi verticali, mentre quelli orientali e meridionali hanno una pendenza più dolce. La serie dei terreni mesozoici, che comprende tutto il Giurassico, è formata da calcari compatti a stratificazione regolare con intercalazioni di calcari dolomitici cristallini, calcari concrezionati ed oolitici. Questa serie costituisce gran parte della struttura di Monte Alpi.

Sui versanti occidentali vi sono lembi di terreni miocenici trasgressivi: inferiormente calcareniti massicce a volte bituminose, e superiormente alternanze di conglomerati poligenici, calcareniti e siltiti più o meno argillose; la loro deposizione è dovuta ad un'ingressione marina avvenuta nel Miocene. Successivamente il



0 = SORGENTI
 * = GROTTA



AREE ESPLORATE

massiccio si è sollevato isolandosi dal substrato, mentre il resto del bacino veniva ricoperto da una coltre di flysch. Il flysch del Cilento, una serie di terreni marnoso-argillosi, circonda alla base il Monte Alpi; un piccolo lembo di questi terreni lo ha ricoperto nella parte meridionale.

Nel versante occidentale, una serie di balze verticali, è ben riconoscibile la più importante linea di faglia che ha separato ed innalzato il blocco di Monte Alpi.

Il reticolo idrografico superficiale è assente nelle zone più elevate con prevalenza di rocce calcaree. Le sorgenti alle quote più alte sono molto scarse, e si trovano al contatto fra i calcari ed i sedimenti impermeabili miocenici; sono molto abbondanti invece intorno alla base del monte, al contatto con il flysch del Cilento.

La morfologia aspra e l'assenza di zone pianeggianti non hanno favorito la formazione di fenomeni carsici superficiali. Nelle zone più elevate, intorno alle vette di Monte Alpi e Monte Santa Croce, molte fessure verticali spesso impraticabili consentono il rapido drenaggio delle acque verso il basso.

Solo due cavità, Pozzo Sola 1 e Pozzo Francesco, sono risultate praticabili; la prima dopo un lungo lavoro di disostruzione. Le fessure nel periodo estivo aspiravano una forte corrente di aria, che fa pensare alla presenza di un sistema carsico continuo esteso per buona parte del massiccio.

Inoltre è molto interessante la presenza di alcune risorgenze fossili (almeno due, secondo le segnalazioni avute) i cui imbocchi si trovano lungo le pareti del versante occidentale di Monte Alpi. Una di esse, la Grotta del Bandito, è stata raggiunta ed esplorata. E' probabile che queste risorgenze, ormai completamente fossili, situate circa 300 metri al disopra della quota media del fondovalle (1000 m circa) siano state attive in un periodo in cui i terreni impermeabili del flysch del Cilento circondavano il Monte Alpi ad una quota più alta di quella attuale; il livello di base può essersi abbassato sia per l'erosione del flysch, sia per una ripresa del sollevamento lungo la faglia.

MONTE RAPARO

Anche il Monte Raparo è un blocco calcareo isolato, ma, al contrario di Monte Alpi, sovrapposto tettonicamente ai terreni della serie calcareo-silico-marnosa, che costituiscono la parte inferiore del rilievo. Al disopra di essi il blocco carbonatico di Monte Raparo, dello spessore di circa 500 metri, è "scivolato" staccandosi dal suo substrato originario.

La maggior parte del rilievo è costituita da un complesso di età da cretacea a paleocenica comprendente calcari fossiliferi, calcareniti, livelli di brecce, livelli marnosi ed intercalazioni di calcari dolomitici e dolomie. La trasgressione marina miocenica ha causato la deposizione di modesti spessori di calcareniti, arenarie, siltiti e marne. Il flysch del Cilento chiude la serie stratigrafica.

La morfologia di Monte Raparo è piuttosto dolce, nella parte superiore; i versanti non hanno una forte inclinazione e presso le cime si trovano ampie spianate; tuttavia, data l'estensione in queste zone della copertura impermeabile miocenica, i fenomeni carsici superficiali sono assenti. Il reticolo idrografico è particolarmente esteso dove affiorano i sedimenti marnosi ed argillosi, ma probabilmente non è molto attivo; anche qui le sorgenti sono distribuite alla base del blocco calcareo.

L'estensione della copertura impermeabile sulla sommità del monte lascia sperare di trovare possibili ingressi del sistema carsico solo lungo i versanti, dove prevalgono gli affioramenti calcarei; sono state segnalate infatti alcune cavità con ingresso a pozzo, probabilmente inghiottitoi, ma ne è stata trovata ed esplorata solo una, la Buca di Monte Raparo.

Esistono inoltre, al contatto fra il calcare cretaceo e la sottostante serie silico-marnosa, alcune cavità orizzontali che probabilmente sono di origine tettonica e si sviluppano lungo il piano di sovrascorrimento, anche se non è da escludere che si tratti di risorgenze fossili.

Da segnalare la presenza di cavernette carsiche fortemente concrezionate nei banchi di conglomerato calcareo cementato, in località Grotta dei Preti, ad Est di Monte Raparo; il loro sviluppo si aggira intorno ai 5 - 6 metri.

ELENCO DELLE CAVITA'

a) MONTE ALPI

1) POZZO SOLA 1

Comune: Latronico

Tav. Latronico, F. 211 III N.O.

lat 40°07'12" N long 3°31'48" E Monte Mario

Località: a SW di Cima Santa Croce

Quota s.l.m.: 1800 m

Profondità: m 12

pozzi n. 1: m 12

Pozzetto molto stretto aspirante una forte corrente di aria calda; chiude in frana.

2) POZZO FRANCESCO

Comune: Latronico

Tav. Latronico, F. 211 III N.O.

lat 40°07'05" N long 3°32'16" E

Località: a SE di Cima Santa Croce

Quota s.l.m.: 1710 m

Profondità: m 16

pozzi n. 2: m 12, 4

L'imbocco è nei sedimenti miocenici, ma il pozzo si sviluppa nei calcari mesozoici sottostanti.

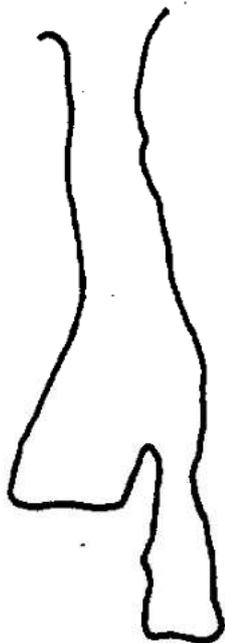
3) GROTTA DEL BANDITO

Comune: Castelsaraceno

POZZO
SOLA 1



POZZO FRANCESCO

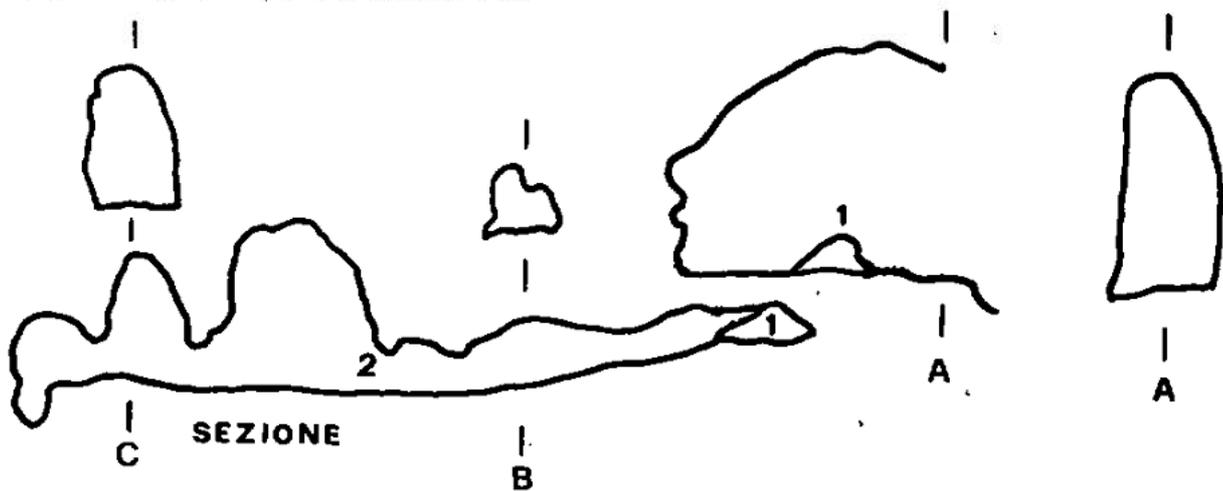


BUCA DI M. RAPARO

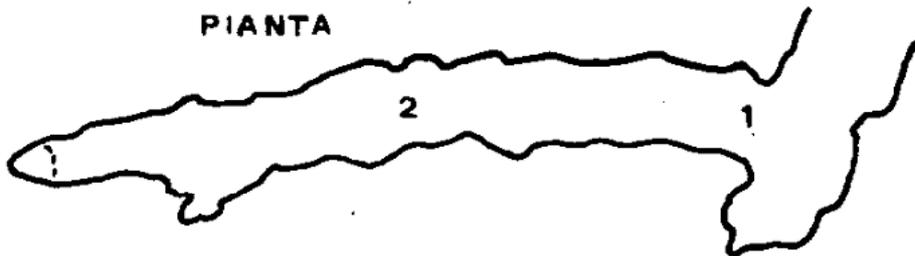


0 5 10 METRI

GROTTA D'O BANDITO



PIANTA



- 6) Cavità orizzontali lungo il piano di sovrascorrimento di Monte Raparo, presso Piano delle Felci.

Maria Piro

La grava del grande Puffo n.s. : die Großschlumphöhle

Quando Fabrizio e gli altri c'erano andati per la prima volta, si erano fermati su di cengia dopo i primi 40 metri di un grande pozzo. Il pozzo continuava con un salto di almeno altri 50 metri ..

... mozzarelle, sempre mozzarelle: la nostra dieta fu quella durante i 300 e passa Km. Poi arrivò "Bronica" tossendo e bestemmiando e ci avviammo verso il buco.

Avevamo poco tempo per cui io, Fabrizio e Rinaldo scendiamo subito dopo il tramonto. Il primo pozzo è da armare un po' meglio, e mentre io e Fabrizio continuiamo a scendere, "Rinocchio" cacciando "bélin" a tutto andare frazionato.

Meandro, saletta, un pozzo da 35 ed il Grande Puffo comincia ad ingrandirsi. Le pareti di fronte? ... e chi le vede? Un pozzo da 10 ed iniziamo a tremare. Eccolo là il Mostro. Da qualche parte dovremmo trovare della mollica (di cui, come tutti sanno, sono composti i cappelli di Puffi degni di questo nome; e più mollica c'è, più grosso è il cappello ed il suo proprietario) ed in una nicchia ne vediamo tanta ... troppa.

Sono appeso ad un cordino malamente incastrato (oltre che alla corda), e cerco di frazionare in modo estetico ed efficiente.

Piove ... piove sempre. Pianto due spit ma li tolgo guardandoli, allora ne provo altri due. BLEARG! Si scende nella semi-oscurità, questo pozzo è grosso e piuttosto lungo. Ennesimo spit-doccia e poi sono sul fondo.

100 metri di pozzo ... il Grande Puffo ridacchia. Io meno, molto meno. Mi volto e tiro un sasso nell'ennesimo buco, ed il sasso rotola fischia e rimbalza ... 50 metri o di più? Meschini noi sul fondo di questo pozzo dove ci raggiungono Sandro, Carlone e Bronica, iniziamo a lamentarci circa la fortuna di aver trovato il buco. "Mah, in fin dei conti una galleria mi avrebbe soddisfatto" - commenta qualcuno - "stalattiti niente e invece pozzi a squazzo", aggiunge Rinaldo; Sandro mette la freccia, supera ed inizia ad armare.

TA-TAK, TA-TAK, freddo, poi il classico e fatale urlo che segna i guai che per qualcuno finiscono e per qualcun'altro iniziano .. "LIBERA". Stupendo! Uno strato inclinato a 60° ci accompagna per 45 metri, finchè si arriva in una sala di crollo.

Eh eh, ridiamo noi, niente pozzi e tanto fango per cui $2 + 2 = 4$ si fona da qualche parte. Proseguendo un po' nel meandro, si arriva ad una sala coperta da 4 - 5 metri di fango. Non contento penserò bene di infilarmi a rotolare in una squallida strettoia fangosa ed in risalita sul pozzo da 100 di andare ad acchiappare un meandro con una pendolata degna del Capitan: manco a dirlo chiudeva.

Sul fondo il Grande Puffo viene saldamente ancorato ad uno spit e proprio in quel punto facendo sgommare il croll saetto fuori.

Erba e mozzarella perchè il resto delle cibarie è rimasto chiuso nella macchina di Bronica con le chiavi chissà dove.

Alle 10 siamo tutti fuori, a mezzogiorno verso Roma.

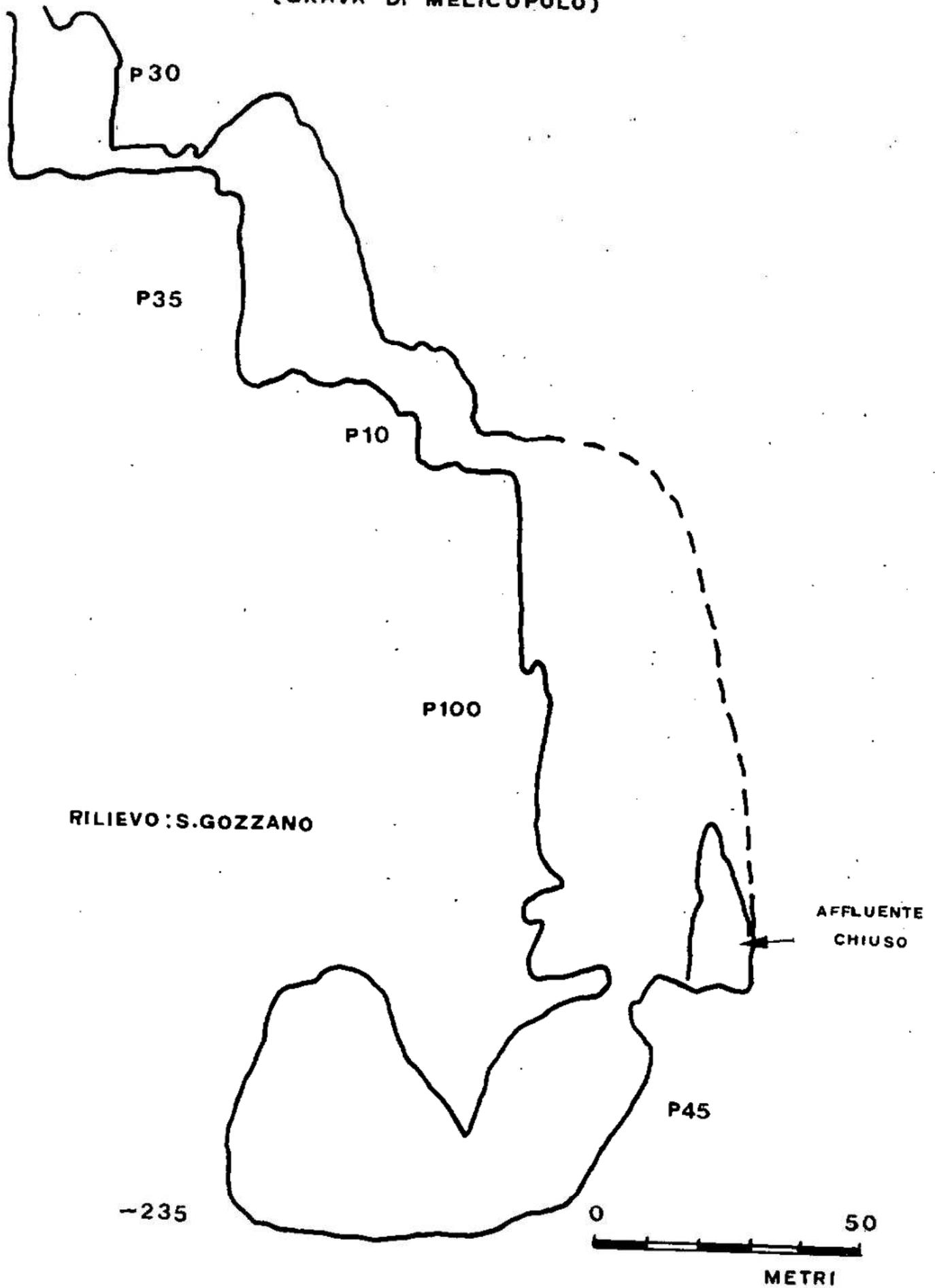
Intanto il Grande Puffo regna silenzioso al fondo della Sua grotta. Se vi capitasse mai di passarci salutatemelo, ma non disturbatelo: è un tipo suscettibile, potrebbe aprirvi un pozzo proprio sotto i piedi.

Simone Gozzano

P.S.: qualcuno mi dice che l'hanno esplorata già vent'anni fa ...

Grava del Grande Puffo

(GRAVA DI MELICUPOLO)



Attività sui Monti Carseolani

La zona interessata alle ricerche di nuove cavità si trova nei Monti Carseolani, ed è quella compresa tra il Monte Faito ed il Lago del Turano (F. 145 - IV S.O. - "Castel di Tora").

Una prima ricerca, dietro segnalazione di contadini, ci ha portato a visitare la già nota Grotta di San Michele, adibita ad eremo, avente due condotti, quello di sinistra uscente in parete dopo aver percorso 20 metri di cunicolo in direzione NW, mentre quello di destra (semi attivo) si interra dopo 15 metri, in direzione NE; poco distante è stato trovato un pozzetto con dislivello -6 m.

Nella parete di fronte alla Grotta di San Michele, c'è un antro di notevoli dimensioni, l'imbocco di una bella risorgenza (da cui fuoriesce l'acqua che scende dal vicino Monte Faito (q. 1223 m), e dalle vallecole ad esso prospicienti.

L'acqua, scorrendo su strati argillosi impermeabili, viene convogliata in località "La Uriana" (q. 982 m), piccolo bacino chiuso a fondo pure argilloso, dove forma un pantano. Da esso defluisce attraverso due modeste doline, ricomparendo da Puffi Street e da una sorgentella vicina.

Come già detto la grotta inizia con un grosso antro, a cui segue una sala, dove curiosando sotto e sopra sono state trovate due vie comunicanti. Quella inferiore è molto stretta, con presenza di acqua fino al sifone, dove si congiunge con la via superiore. Questa si raggiunge scalando per 4 metri la parete in fondo all'antro, si passa per un orifizio abbastanza stretto, dopo il quale la prosecuzione si presenta come una diaclasi alta circa 15 metri, che procede in direzione N-NW, per 20 metri, fino a raggiungere uno scivolo molto fangoso che riporta sul sifone.

Da segnalare la presenza dell'ingresso superiore della grotta, un bel pozzo di 30 metri che sbuca a metà dell'antro.

Federico Donati & Giorgio Pintus

LOZZAR IL TERRIBILE ...

... il Tremendo, il Cattivo. Non ricordo bene il titolo della prima puntata del fumetto, apparsa sullo scorso numero del bollettino.

Ammetto di essere negligente, in ogni caso ricordo bene la trama e ve la riassumo: Carlo Zarroni, giovine sensibile e magrolino bussava alla porta della speleologia, porta che gli viene prontamente sbattuta in faccia. E' la rottura di un frustrante equilibrio e Carlo decide di darsi, anima e corpo, alle gioie della palestra (culturismo ecc.).

Diventa ben presto tremendo e, quando decide di ritentare con la speleologia, è ormai il terrore dei coatti di mezza Roma ed il suo nuovo nome è Lòzzar!

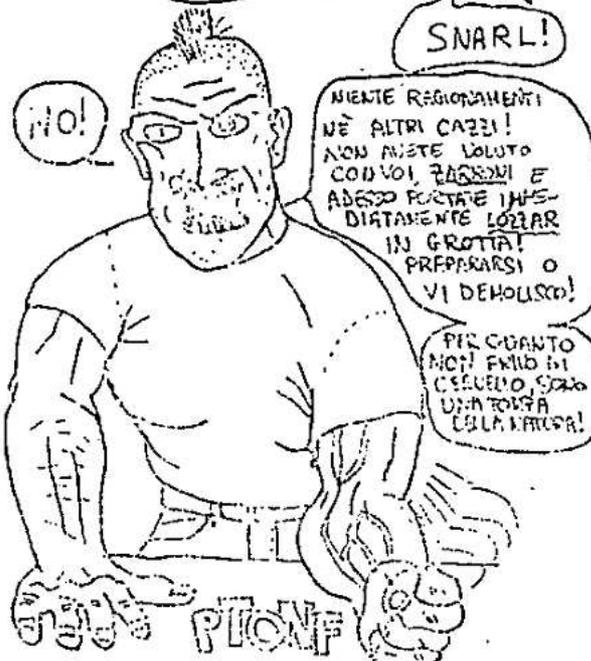
Traete le vostre conclusioni; per parte mia, vi ammannisco la seconda puntata (per la cronaca, conto di farla finita in un altro paio di puntate).

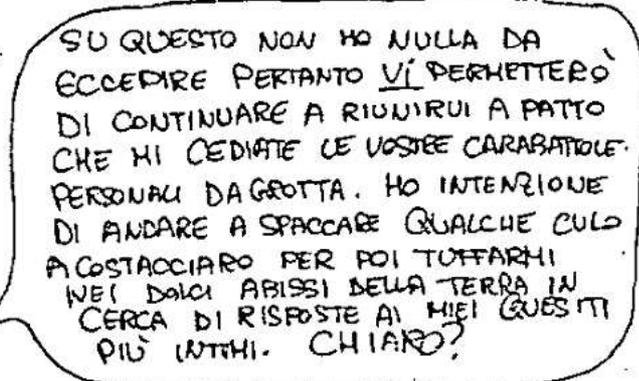
Aggiungo che, quando l'insana idea del fumetto speleologico mi ha avvampato le meningi, ho ritenuto valido infarcire la storia con frescaccie, per l'appunto speleologiche, più o meno fantastiche, per cui se qualche lettore ne fosse infastidito ... è pregato di perdonarmi.

Per la verità, da bravo essere strisciante, dovrei scusarmi anche per altre cose, a cominciare dal fatto che il fumetto probabilmente fa schifo, invece, sapete che vi dico? Che se non ve lo leggete con garbo vi mando Lothar, il personaggio ispiratore di Lòzzar, il quale a differenza di quest'ultimo è SOLO muscoli e NIENTE cervello e, lusingato com'è dalla mia artistica attenzione nei suoi confronti, è capace di spaccarvi il culo ad un mio cenno.

Alla faccia vostra.

Enrico Conti

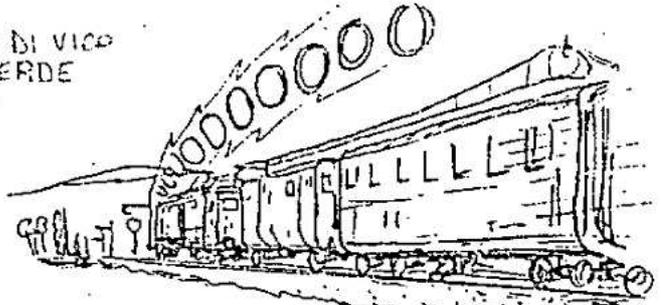




4 OTTOBRE 19... IL LOCALE PER FOSSATO DI VICO
ATTRAVERSA LA VERDE
UMBRIA



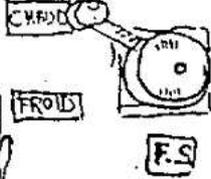
...OH QUEI FANALI COHE S'INSERBUOLO
ACCIDIOSI LA DIETRO GU ALBERI...



...TRA I RAMI STILLANTI DI PIOGGIA
SBADIGLIANDO LA LUCE SU 'L FANGO!...

..FIEBRE, ACUTA, STRIDOLA
FISCHIA LA
VAPORIERA
DA PRESSO...

AH! GRANDE
POETA.



CARTOCCI

FROLD

F.S.

CARDOCCI...
CARDOCCI...
CARDI...
CACTUS...

AH!



DIO CRISTO!
E' VERO CHE QUEL
FESSI MI HANNO
AUVERTITO HA NON
IMHAGINAVO CHE
COMINCIASSE COSI
PRESTO...



COME
CACTUS!
QUESTO NON
E' POSSIBILE!

OHÈ
LOZZAV,
CHE CI FAI
QUI CON
QUELL'AVIA
ALLUCINATA?



CONTINUA

ELENCO SOCI

ALOISI MASELLA Elisabetta	Via Eutropio, 1	tel 34 72 44
ARMENI Oliviero	Via Val Pellice, 9	tel 810 73 62
BERNABEI Tullio	Via Leon Pancaldo, 88	tel 512 41 69
BEVILACQUA Stefano	Via Montesanto, 12	tel 358 25 61
BIANCHETTI Pierluigi	Via Farnesina, 230	tel 327 05 46
BLASETTI Paolo	Via Terme Deciane, 2	tel 575 86 70
BONUCCI Andrea	Via Valerio Flacco, 1	tel 761 29 55
BORTOLANI Laura	Viale Pico della Mirandola, 50	tel 540 09 85
BRUNETTI Piero	Largo Albertani, 55	tel 53 89 63
BUCCOLINI Marcello	Via Domenico Fontana, 40	tel 758 83 43
CIANETTI Luciano	Via Iacopa de' Settesoli, 7 Roma Via De Lectis, 22 - Ortona (CH)	58 85 28
CONTI Enrico	Via R. Fucini, 30	tel 817 17 95
CORINALDESI Mauro	Via di Valle Aurelia, 134	tel 63 58 93
CORSI Fabio	Via di Grotta Rossa, 55	tel 366 54 95
DE CICCO Mario	Viale Angelico, 9	tel 31 88 32
DE MARTINO Giovannella	Via Sacrofanese, 25	tel 908 42 15
DE PALMA Marina	Largo Marchiafava, 3	tel 495 45 24

DE PERUTA Ettore	Via Pollensa, 81	tel 412 06 89
DI CARLO Derna	Via Tuscolana, 859	tel 76 43 49
DONATI Federico	Via E. Filiberto, 43	tel 474 48 47 73 09 34
DONATI Laura	Via E. Filiberto, 43	tel 73 09 34 73 04 79
GIACOBBE Enrico	Via E. Mizzi, 1	tel 526 42 81
GIUDICI Claudio	Via Acqui, 11	tel 782 70 20 6012 / 3207
GIUSEPPINI Bruno	Via Cimone, 90	tel 892 46 14
GOZZANO Simone	Via Balduina, 73	tel 34 73 13
JODICE Mauro	Via Polibio, 7	tel 349 51 05
LATERZA Pasquale	Via Cassia, 1280	tel 349 29 43
MALDACEA Paola	Via A. Sogliano, 70	tel 623 49 54
MASSIMO Mauro	Via Pietro Mengoli,-	tel 558 32 82
MECCHIA Giovanni	Via R. Zampieri, 47	tel 439 05 94
MECCHIA Marco	Via R. Zampieri, 47	tel 439 05 94
MEUCCI Costantino	Via Monterotondo, 8	tel 839 34 21
NICOLAI Maria Antonietta	Via Sanpiero di Bastelica	tel 29 03 95
NINI Attilio	Via Marco Papio, 47	tel 782 92 70

PINTUS Giorgio	Via Torre in Sabina, 14	tel 844 52 45
PIRO Maria	Via Maragliano, 26	tel 537 73 07
PRANZETTI Giorgio	Via di Villa Chigi, -	tel 83 48 31
PULETTI Glaucio	Via della Verna, 20	tel 892 70 86
RAMPINI Mauro	Via Lorenzo Valla, 27	tel 580 86 29
SAGNOTTI Maurizio	Via Sacrofanese, 25	tel 908 42 15 587 68 32
SANTINI Pierangelo	Via Catullo, 75 (Pomezia)	tel 546 76 91
STERBINI Andrea	Viale della Stazione (Zagarolo)	tel 952 42 58
STERBINI Gian Luca	Viale della Stazione (Zagarolo)	tel 952 42 58
TERRANOVA Pierangelo	Viale Manzoni, 146B (NA)	tel 65 51 65
TORRE Giuseppe	Via O. Malagodi, 14	tel 43 14 33
VAI Anna	Via della Camilluccia, 145	tel 349 84 37
VICARI Giuditta	Via Sestio Calvino, 33	tel 748 23 11
ZAMPIGHI Massimo	Via Locatelli, 8	tel 349 03 00

DONATI

SPORT

articoli speleo
e per tutti
gli sport



V. Principe Amedeo 55 - 00185 ROMA